

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATRI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 1.20	L. 0.50	L. 0.50
—	—	—
Per tutta l'Italia franci di posta	—	—
Per l'Estero le spese di posta in più	—	—
I pagamenti partecipati ai contaggiani per trimestre	—	—
Le ASSOCIAZIONI si RISERVANO:	—	—
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061	—	—

Padova all'Ufficio del Giornale
dove si pubblica la stampa
di tutti i giorni
Per l'Estero le spese di posta in più
I pagamenti partecipati ai contaggiani per trimestre
Le ASSOCIAZIONI si RISERVANO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numeri separati in città Costanzini obbligati

fuori — posta

Numeri arretrati costanzini obbligati

PREZZO DELLE INSERZIONI

(segmento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 26 lettere, sono interruzioni, spazi in carattere di testo.

Articoli comuniqui cent. 50 la linea.

Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non riferite.

I numeri inseriti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 10 agosto.

Il signor Lawson, il quale sembra rimanere in sé ad alquanta essenzialità un'avversità invincibile per il nome dei Bonaparte, ha sviluppato alla Camera dei Comuni la sua mōzione tendente a supplicare la Regina perché non accordi il suo assenso al collocamento di un monumento in memoria del Principe Luigi Napoleone nell'Abbazia di Westminster.

Lawson ha sostenuto la sua tesi con tanto calore, da negare perfino che il Principe avesse fatto nulla per l'Inghilterra.

Cento quel povero giovane non lo ha conquistato né dei regni, né dei tesori; ma si sembrava che, astrazione fatta da ogni altra considerazione, fosse pur qualche cosa per l'erede di un gran nome l'esser morto in campo sotto bandiera inglese, per un intrate Inglesi.

Non pare d'altronde soverchiamente nobile disputare sul corrispettivo di una tomba, quando sulle ceneri, che stanno per esservi racchiusa, oltre la simpatia della Regina, per la memoria del Principe, si raccolgono anche quelle, manifestate in una scioltezza di tutto il popolo inglese.

L'eccezionale lavoro del Lawson ha un po' della merce di contrabbando, e sembra che sia considerata per tale anche nel Parlamento inglese, dove conservatori e moderati liberali sono favorevoli al monumento.

Qualunque sia la deliberazione, che verrà presa dal Parlamento, lo spirito, da cui è partito il sig. Lawson nella sua mōzione, e le forme da esso impiegato nello svolgimento, furono molto infelici, e il ministro Northcote fece assai bene a mostrarsene dolente.

CORRIERE DEI BAGNI

RECOARO

(CORRISP. DEL "GIORNALE DI PADOVA")

Recoaro 8 agosto 1879.

La illuminazione, di cui vi ho accennato nell'ultima mia, e che ebbe luogo la sera dell'arrivo di Sua Maestà, la Regina, riusci splendidissima, di molto buon gusto, e piacente anche ai forestieri di più difficile contentatura.

Gradevolissimo è pure riuscito il concerto di flauto dato dalla signora Maria Bianchini, la quale seppe far apprezzare la sua bravura non solo dai semplici buongustai, e profani ai rigori dell'arte, ma incontrò il plauso anche dei più intelligenti.

Ieri, per la prima volta, Sua Maestà la Regina uscì dalla sua residenza per deliziarsi nei dintorni di Recoaro.

Paese ove vai, usa che trovi; ed anche la graziosa Regina, seguendo la massima, salì anch'essa il somarello in questa occasione.

La gita era strettamente privata, e componevasi di dodici o quattordici persone. Meta: Il Castagno.

È una località, che dista meno di due chilometri da qui, e che non mi pare indicata fra quelle citate nella Guida di Recoaro pei forestieri.

Dopoche vi fu Margherita, quel Castagno diventerà storico certamente, nè mancherà nelle edizioni future della Guida.

Io vi fui.

La gita è bella, è assai romantica, come tutte le vicinanze di Recoaro.

Il castagno, che trovasi a metà della strada, è annoso e gigantesco: a piedi del tronco ha una larga cavità, che può servire di casetta, capace, senza esagerare, di una dozzina d'individui. E malgrado quel vuoto, l'albero continua a stendere le robuste e folte sue braccia, non che a produrre frutta e verdura in grande abbondanza.

La strada che conduce all'albero è un po' singolare, pei fabbricati antidipluviani, che vi s'incontrano di quando in quando. Un yankee che passasse per questi luoghi vi troverebbe qualche cosa da soddisfare la sua curiosità nell'arte antica (!?).

La concorrenza dei forestieri è grandissima, ma molti che sono venuti per far cura di acqua ferruginosa, devono contentarsi di farla coll'aria e colle vendute.

La calca, presso alla fonte,

particolarmente dalle otto alle undici della mattina, le ore più indicate per la cura, è tale, che per avere uno o due bicchieri d'acqua bisogna sostenere una botta di gomiti e peggio, e il più delle volte senza successo.

Se qualcuno pretendesse che queste acque abbiano anche un effetto antibiliale, io mi opporrei, visto che per averne un bicchiere, bisogna prendersi una bolla ogni volta. Ci sarebbe in ogni caso la compensazione, poiché le acque mi guarirebbero del male, ch'esse medesime mi avrebbero procurato.

A parte gli scherzi: questo affollarsi è un grande disturbo. Né può essere attribuito a colpa dell'amministrazione dello stabilimento, ma bensì al getto della sorgente, che si mantiene uguale senza aumentar mai coll'aumentare dei bevitori.

Dal tenore della mia lettera capirete, che qui si passa vita molto allegra, e, quel che più è, molto salubre.

La stagione di quest'anno farà epoca nelle memorie di Recoaro: pare che l'amabilità e la dolcezza dell'Augusta Visitatrice abbia impresso a questi luoghi già tanto deliziosi, la virtù di conciliare anche i più svariati temperamenti, giacchè, in mezzo ad un'affluenza così straordinaria, sembra di essere in una bella comitiva d'amici.

Non passano, volano, pur troppo, quegli giorni, ma ne serberò, finchè avrà vita, la più cara memoria.

Io vi fui.

La gita è bella, è assai romantica, come tutte le vicinanze di Recoaro.

CARLISIMO S.....

Nižni-Novgorod

13 (29) luglio 1879.

Approfitto di un po' di tregua per iscriverti qualche cosa su Nižni-Novgorod.

Questa città si divide in due parti distinte, cioè città della fiera e città propriamente detta. La prima non è abitata che da negozianti dal 20 luglio al 1 settembre di ciascun anno; la seconda, tutto l'anno.

L'alta Nižni-Novgorod (che così chiamerò a vera città) è posta sopra una collina, al cui piede il gran fiume Okà va a sboccare nel Volga, dimodochè la base di questo colle è per mezzo bagnata dal fiume Okà, e l'altro dal fiume Volga. Al di là del primo si trova la città della fiera, unita alla vera città da un ponte di barconi.

Come tutte le città della Russia, tranne forse Pietroburgo, Nižni-Novgorod occupa una grande superficie di terreno, e ciò a causa della immensa vastità delle sue vie e dei suoi giardini.

Come a Moses, anche qui vi è un Kremli (non però così bello, intendiamoci) fabbricato nel 1585 da un

srabito italiano, certo Frazzini. (Kremli è una parola tartara che vuol dire città fortificata). L'ho girato e rigirato in tutti i sensi e, tranne le scritte chiese, i scritti convenuti, i scritti palazzi governativi, non ho trovato niente di straordinario; cioè mi sbaglio, — una cosa assai, la mia meraviglia: — otto cannoni di vecchio modello, portanti la data del 1803, posti in batteria dinanzi ad un grande fabbricato, che è precisamente il ginnasio della città! Come facessero là quegli otto sbatti, io non lo so e non mi fu possibile sapere per quante ricerche abbia fatte.

Ecco se si verrà fare con questi un paradosso agli 800 cannoni (fra i quali 70 italiani) che si trovano nel Kremli di Mosca, «presi sul suolo russo nell'anno 1812» (come dice l'iscrizione) dal valoreoso esercito russo «dalla tua e fedele popolazione». (Dovevano piuttosto dire presi perché il freddo).

Dal punto più emblematico del Kremli di Nižni-Novgorod non si gode di una saperba vista. Il resto della città è più che brutta. La maggioranza della popolazione è costituita da Tartari, popolo che eredo abbia il primato in tutto il mondo per la mancanza totale di cognizioni sopra cosa vuol dire civiltà.

Il servizio di spazzatura stradale è tenuto esclusivamente da stormi numerosi di corvi.

Il tartaro non si distingue dagli altri mortali che per una calotta che porta sul cappello della testa (come i nostri preti quando sono in chiesa), e che è di semplice tela di cotone bianco, coperta di stoffa ricamata in argento od oro, con o senza pietre preziose, a seconda della ricchezza di chi le porta. Le donne sono bruttissime e si brigano liberamente a fatto nude anche in luoghi di pubblico passeggiare. L'altro di cui, passeggiando solo sulle rive del Volga, vidi tue di queste donne che si battevano pacificamente in perfetto costume sdrammatico.

Ecco, alla presenza d'un forestiero, non si commossa per niente, e, lungi dal vergognarsene, si misero a ridere a crepapelle. Sono tutte così.

Vergo ora alla città della fiera. Questa spicca per la sua uniformità: strade larghe, diritte, fiancheggiate da case strette e basse, formate da un solo piano, o più precisamente da piano terreno con magazzini e botteghe e piano superiore, *chambres meublées*. Rare sono qui le case a più piani; in tutto 10 o 12 e queste servono ad uso esclusivo di albergo. Mi assicurano che il numero dei concorrenti alla fiera oggi superi il mezzo milione di teste!

Molti e molti degli abitanti stabili di questa città, hanno potuto accumulare vostre ricchezze solo coll'affittare stanze per quest'epoca.

Una cosa che il forestiere, venendo qui, non può trascurare di visitare è... te... la fiera a indovinare su mille.... lo stabilimento sotterraneo dei *Watert's closet* pubblici. Un sotterraneo della lunghezza di tre verste (quasi tremila metri) diviso in un numero infinito di piccole celle, che ricevono la luce dall'alto mediante finestrelle vitrate. Ad ogni 100 metri circa, una torre d'accesso per mezzo di una scala a shioscio, al luogo nello stesso tempo che l'asse della scala è un camino che dà sfogo al fumo prodotto dal fuoco che arde continuamente alla base della torre per mantenere una corrente costante d'aria. Sotto il sotterraneo passa un solo ramo dell'Okà che fa l'ufficio della nostra esigente pompe inodore.

Un'altra notizia, che del resto non garantisce se vera o falsa, cioè che i socialisti, approfittando del grande agglomeramento di persone, volessero tentare un colpo di mano in questa città, indusse il Governo russo a nominare Governatore generale di Nižni-Novgorod con pieni poteri per tempo della fiera nientemeno che il Generale Ignatjeff, l'ex ambasciatore russo presso la Porta Ottomana. I ri infatti esso arrivò qui con una scorta non indifferente di cosacchi, Gendarmi e Poliziotti a cavallo, tanto che parve l'entrata di un generale

per lo spuro ma che pur troppo non sono chiamate inadatte che per una semplice ironia, come del resto il tuo gran naso te lo avrà provato più volte.

Questo luogo fu fabbricato da non quale Czar, spendendovi molti quanti, per evitare che gli esercimenti di una oculi grande massa di popolazione potessero ammorbicare l'aria.

Ninita la fiera, la città resta letteralmente deserta, ed i padroni delle singole case trasportano nei loro magazzini non solo i banchi e le vetrine delle botteghe, ma perfino le imposte delle finestre.

Attualmente, se vor opus per rimettere tutto a posto. Sopra i due fiumi c'è un andirivieni continuo di vapori, barche e barconi; ed una straordinaria quantità di mercanzie d'ogni sorta e natura viene ammonticchiata sulle rive.

Da anni abbuciova tutta la fiera, e d'allora in poi i fabbricati furono costruiti in pietra e le precauzioni perché non s'abbia a rinnovare simile disgrazie, sono grandissime. Ad ogni 100 passi c'è un grosso rubinetto a cui è applicata una manica da pompa da incendio: basta girare una chiave, e subito hai a tua disposizione un grossissimo getto d'acqua.

Due grandi pompe a vapore aspiranti e premonti, posti sulla riva del fiume, danno l'acqua necessaria.

La salute pubblica, secondo le assicurazioni avute, lascia sempre molto a desiderare in questo tempo da queste parti.

Senza contare il tifo addominale e non pochi casi di tifo petechiale, in questa stagione fa la sua comparsa anche il cholera. Io però non credo che quest'ultima malattia sia il vero *cholera morbus*, ritengo invece che la confondono con altro cholera, malattia non epidemica, e della qualearamente a more chi ne è colpito.

Questa mia opinione viene avvalorata e dal fatto che quasi tutti gli ammalati guariscono e dal numero limitatissimo di casi, la qual cosa certo non succederrebbe se si trattasse di vero cholera asiatico.

Al contrario, il tifo, per solito manca al Creatore quasi tutti quelli che ne sono presi, e non son pechi. C'è dipende (come ti scrissi da Astrakhan) dall'insalubrità dei cibi, dalla sproprietà generale, dall'acqua impura, dalle case non bene aereate; insomma dalla totale assenza di condizioni igieniche.

Ultimamente tutta Nižni-Novgorod fu spaventata da un telegramma del *Gotos* (La Voce, giornale di Pietroburgo) col quale si assicurava che il tifo petechiale faceva strage ad Astrakhan città, in diretta comunicazione con Nižni-Novgorod per mezzo del Volga. Fortunatamente però questa notizia era falsa del tutto, come lo verificò anche un'apposita commissione mandata sopralluogo dal governo, e si scopri che esser stata una manovra di alcuni imbastimenti negozianti che speravano con ciò poter acquistare a prezzi vil la merce che forniva l'Astrakhan.

«E un gran guibilo nei giornali della progressione, perchè nel primo semestre le previsioni delle maggiori entrate doganali corrisposero, non già ai calcoli del relatore del bilancio dell'astrakhan, l'onorevole Corbetti, ma a quelli del ministro Magliani. Anzi certi giornali, rari in verità, che che hanno ancora la malinconia di credere il D.d.s., trattando l'ombra come cosa salda, ne traggono addirittura argomento di glorificazione per lui.

Verrà voglia di ridere, se non si trattasse di cose troppo gravi. L'*Opinione* ha già discorsi, colla sua consueta competenza, intorno a questo argomento, antivenendo le lievi desolazioni dei finanziari novellini, come li chiama l'on. Saracino; ma poichè è provato che ormai molti scrivono per illuminare il pubblico, ma solo per ereditare i loro avversari, non è inutile tornare sull'argomento.

E vero; il primo semestre del 1879 ha dato lire 25,777,635 più del primo semestre 1878; e ciò quantunque i

dazi d'esportazione, in buona parte aboliti, già passero 516,200 lire meno che nel primo semestre 1878. Ora facciamo l'analisi di queste cifre; ciò che trascorrono di fare nella loro contentezza i giornali di Sinistra scritti.

Le categorie alla importazione che eccedono nel primo semestre di quest'anno quelle del primo semestre dell'anno precedente, sono le seguenti: Generi coloniali, droghe e tabacchi 48,963,232 Colori e generi per tintura e sonda 2,084,651 Pelli 4,094,888 Pietre, terre, vasi, ami 898,348 Ani sali 3,739,984

Tutte le altre categorie danno cifre di minori introduzioni; e ciò solo basterebbe a provare che senza l'entrata straordinaria dei coloniali e dei cereali, dipendente dallo scarso raccolto, la dogana sarebbe in perdita sul primo semestre del 1878.

Ma è meglio fare una dimostrazione analitica, e tale che chiude la borsa agli avversari.

Nel primo semestre entrarono nel Regno 122,531 quintali di caffè, cioè tutta la provvista dell'anno; poiché a tanta sale, in media o su per giù, come si rileva dalla elaborata relazione dell'on. Luzzatti sugli zuccheri nella quale si è per la prima volta sistemato il consumo medio delle derivate coloniali nel nostro paese.

Nel mese di luglio è entrato ancora dell'altro caffè; e ciò vuol dire che nei primi mesi dell'anno venturo, oltre che per il secondo semestre di quest'anno, non se ne dovrà più o in partite insignificanti. Ma, lasciando queste previsioni, è sicuro che 56,864 quintali di caffè in più entrati nel primo semestre a 30 lire, hanno dato un maggior prezzo di L. 4,549,120, che mancheranno nel secondo semestre; come mancherà nel primo semestre dell'anno venturo tutto lo che entrerà nel mese di luglio. Questa non è, adunque, una somma appartenente al primo semestre, ma a tutto l'anno corrente.

Ora si sono in più 186,601 quintali di zucchero raffinato, e 339,589 quintali di zucchero non raffinato. Nell'insieme, nel primo semestre ne entrarono più di 869,000 quintali. Quindi al consumo dell'anno è già provvista la abbondanza, e lo zucchero entrato nel mese di luglio costituirà un principio di provvista per l'anno venturo, insieme all'avanzo dei 869,000 quintali. Poiché, stando alla relazione dell'on. Luzzatti, il consumo annuale, dopo l'aumento dei dazi, non toccherà gli 80,000 quintali per qualche anno. Ora 186,601 quintali fanno 9,380,050 a 50 lire qualora il dazio precedente a quella della legge posta in vigore il primo agosto; e 339,589 quintali in più calcolati ad un dazio di lire 40,95 danno 13,906,169 lire all'incirca.

Ora, sommando insieme il caffè e lo zucchero, si ha nel primo semestre — ottenuta per la cura di canzare il maggior dazio — una entrata maggiore che mancherà nel secondo semestre e nei primi mesi del 1880; la quale si affigge nella seguente maniera:

Caffè	4,549,120
Zucchero raffinato	9,380,050
Zucchero greggio	13,906,169
Totale	27,785,339

Ora, se si pensa che la maggiore entrata del primo semestre è di lire 25,977,625 lire, appar chiaro che la dogana sarebbe in perdita notevole nel primo semestre, non solo sulle previsioni del Doda e del Migliani, ma perfino sulla entrata del corrispondente semestre del 1878, se non ci fossero le maggiori entrate dei coloniali, che si scontrano in appresso. E ciò malgrado le 65.000 tonnellate di grani in più, dipendenti dagli scarsi raccolti, che nessuno poteva prevedere, e che non alterano i risultati; anzi sono una buona fortuna per il fisco secondo certi giornali!

Noi vorremmo dai giornali che inneggiano alla esattezza delle previsioni dei loro amici politici, una risposta pratica e una seria confutazione; ma non ce la daranno, poiché la nostra conclusione ci pare assai chiara. E rimane il fatto che nel secondo semestre si perderanno le entrate del secondo pagamento, e non si incasserà una lira di più per lo zucchero e per il caffè, non solo nel secondo semestre, ma anche nei primi mesi dell'anno venturo. Quindi, anche allora ci sarà un nuovo buco nel bilancio. La progresseria può far tutto, tranne che mettere l'aritmico, la quale,

protesta del buon senso contro i salotti fantastici, sia malgrado dei suoi effimeri trionfi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — La Riforma smentisce che il nostro governo abbia mandato una circolare ai governi di Parigi e Londra intorno alla questione ellenica.

Lo stesso giornale crede che il Ministero non abbia presa alcuna decisione circa la nomina del nostro ministro ad Atene.

— Presto sarà pubblicato il Regio Decreto col quale viene concesso a Napoli il punto fermo.

Il generale Giaudini è partito oggi. Egli ha ottenuto un congedo per recarsi ai bagli in Francia.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 8. — Iersera la riunione dei presidenti delle frazioni ha fatto lo spoglio dei voti per quindici nomi. Seguirà stasera. — Prevedesi che la prossima amministrazione degl'eletti avrà luogo domenica sera.

Domenica farà la presentazione dei consiglieri provinciali eletti.

Stanane si sono riuniti i Consigli direttivi delle cinque Associazioni e hanno deliberato che sia in permanenza il Comitato centrale fino al compimento delle operazioni elettorali e all'approvazione delle liste del 1879.

(Opinione) VIAREGGIO, 8. — Il 15 corrente avranno luogo a Viareggio le corse a sedili, come gli anni passati, alle quali prenderanno parte, al solito, alcuni gentiluomini.

Si prevede, telegrafano alla Nazione, che anche quest'anno saranno splendide, e che il consorzio non avrà nulla da invidiare a quello numerosissimo degli anni precedenti tanto più che vi assisterà S. A. R. il principe Amedeo.

PIACENZA, 9. — Il Corriere Piacentino si reca che continua ancora lo sciopero, malgrado l'ammonizione inflitta al presidente dell'Associazione dei panettieri, Giuseppe Gravati. La pubblica opinione è grandemente scandalizzata contro coloro che sono causa dello sciopero. Discepi che, parecchi lavoranti forni, carichi di famiglia e stretti dal bisogno, farebbero volentieri ritorno ai disertati opifici, ma ne vengono impediti, anche con minacce, da chi ha interesse che lo sciopero continui. Il Gravati venne ammonito sotto la imputazione di camorra e quattro scioperanti arrestati, perché con vie di fatto volnero impedire a un collega di recarsi sul lavoro. Fu pure arrestato un tale che incitava il popolo a tumulto.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 7. — Credono che Beaufort sia già giunto il Parlamento, volendo dopo i successi contro l'Afghanistan e lo Zululand domandare al popolo britannico un voto di fiducia.

SPAGNA, 7. — Nei circoli ufficiali si considera come deciso il matrimonio del re con la principessa Maria Cristina. Il consiglio dei ministri deve riunirsi fra breve per nominare l'alto personaggio, che sarà incaricato ufficialmente di domandare all'imperatore Francesco Giuseppe la mano dell'arciduchessa.

Si crede che il matrimonio sarà celebrato in novembre a Barcellona, e in altra delle città marittime spagnole.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto contiene:

Legge 31 luglio che ammette al godimento della pensione stabilita per Mille di Marsala, Antonino Strazzeri.

R. decreto 19 giugno che erige in Corpo morale l'opera più Emilia Casotto nel Salmo, in Livorno.

R. decreto 19 giugno che erige in Corpo morale il lassito Bonelli col titolo: Opera più Bonelli, comune di Scandellizza.

R. decreto 19 giugno, che erige in Corpo morale il Pio legato Torre, comune di Rivarola-Bormida.

R. decreto 19 giugno, che erige in Corpo morale il Pio lassito del fa Giacomo Taddio per sossorsi ai poveri della frazione Oltris, comune di Ampezzo, provinta di Udine.

R. decreto 19 giugno, che erige in Corpo morale il lassito del fa Rizollo Biaggi per la fondazione di un ospizio per pellagrosi, eronici e scabiosi.

GRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 10 agosto.

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

XXXVI List.

Prezzo il Comitato di Soccorso. Per danneggiati dalle inondazioni delle Province di Mantova e Ferrara.

Municipio di Vigonza L. 225.— Aluni offrenti di Vigonza 109,84

Per danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Municipio di Vigonza L. 25.— Aluni offrenti di Vigonza 12,20

Totale L. 372,04
Somma precedente > 41523,83

Totale L. 41895,87

Municipio di Vigonza L. 250. Aragoni nob. avv. dott. Gio. Batt. 10. Fico Antonio 5. Spada Antonio 5. Aragoni nob. don Girolamo 10. Calzavara Pinto Giacomo 2. Valente Antonio 2. Calzavara Pinto Giovanna 2. Nardini Angelo 2. Pavani Giov. 1. Moron Giovannini 6. Lasso Antonio 2. Bettanini dott. Antonio 2. Righetto Luigi 2. Bildan Francesco Antonio L. 2. Pavanello Art. 10. Boatto Angelo 1. Agnese Luigi 2. Spada Ferdinando 1. Longhi Luigi 1. Giammari 2. Bartolino L. 1. Bartozzo Antonio C. 50. Guolo Alessandro L. 2. Bettinelli Serafino C. 50. Baratto Alessandro 50. Cavalotto Allesandro 50. Campiello Antonio 50. Agostini Antonio 50. Minotto Angelo L. 1. Benestello Fidenza 1. Benetti Girolamo C. 50. Nardini Luigi L. 1. Spada Ferdinando 1. Longhi Luigi 1. Giammari 2. Martignoni Angelo 1. Meneghelli Giov. Batt. 2. Lavorato Domenico 1. Valentini Ferdinando 1. Dionese ing. Pietro 2. Benetello Andrea 5. Nobile Valentino C. 30. Capovilla Antonio L. 1. Cappon Pietro 1. Benetello Antonio 1. Fratato Luigi C. 50. Da Franceschini Giovanni 6. Calegato Luigi 50. Guolo Lodovico 30. Spada Ignazio L. 1. Mazzaro Santa C. 40. Lavorato Tommaso 20. Gobbi Vittoria 20. Lavorato Gastiano 30. Segato Pasquale 50. Lavorato Giuseppe 50. Spadolini Antonio 50. Pessati Giovanni L. 3. Scuola maschile del Comune di Vigonza 5. Scuola femminile del Comune di Vigonza 3:5. Scuola maschile della Frazione di Peraga 4:36 Scuola femminile della Frazione di Peraga 3:6. Scuola maschile della Frazione di Piona 2. Scuola femminile della Frazione di Piona Codivero 2:5.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità di Savona sente il dovere, a nome anche dei beneficiari, di ringraziare vivamente il comm. ingegnere Vincenzo Stefano Breda, deputato, per la cospicua elargizione che da vari anni va facendo di farina di grano duro da distribuirsi nella stagione più critica ai tanti bisognosi di Savona e Comuni contorni.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La metà era assicurata. — La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

La catastrofe di Nancy. — Tutt'oggi dal Gavio i seguenti particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta presso Nancy:

Nancy 4 agosto. — Un dramma sanguinoso terminò le feste di Nancy e gettò il tutto in mezzo alla popolazione di questa città.

Questa notte, un treno composto di ventidue vagoni carichi di viaggiatori, che ritornavano dall'avvenuto sciopero, è stato fermato e arrestato la ferrovia, mentre era in corsa a Vezzolise, e si è quindi fermato il treno in mezzo alla popolazione di questa città.

L'infelice edile aveva rassegnato dal suolo, aspramente percossa dall'ombra, un suo fratellino. Brutto edile chiamato, quest'edile era stato con questa creatura di una ferocia spaventevole. Lo aveva picchiato con un nodoso bastone perché, sommiserba una colla, lo aveva trovato sulle scale della casa ruzzando con un altro bastone.

La giovane che era accorsa alle gridi, non aveva trovato il povero; aveva trovato il bambino che, piangendo, tremava dalla paura: dalla paura però che quell'uomo, quella belva, non pago di averlo picchiato, aveva minacciato di ucciderlo.

La povera sorella andò a chiedere mercè pel fratellino: — è così che inorridisce: quel salvagio le corre addosso, le vibrò uia pugnalata e poi un'altra: la misera cadde esclamando: mi ha uccisa — e s'è

Povera giovane, era filizzata: la dimane sarebbe stata sposa.

Povero giovane.

E lo scalzato che brutta le sue grida, non aveva trovato il povero; aveva trovato il bambino che era morto, e che in quella immensa cala che sempre attorniava la reale vettura, di avvicinarsi a questa, ed a cui domenica scorsa stava già per ottenerne il suo intento, quando un'onda di popolo lo trasse lontano e lo fece cadere in terra. Buon per lui che un signore del nostro patriziato, abbeviva di di lui e raccolto insieme ad altri le lenzuola in terra, e la giov

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 agosto.

(5) Ercito Oratio.
La scarsità delle notizie è tale e tanta, che oggi non mi sarei neppure messo a scrivere le smentite corrispondenze quotidiane, se un amico non mi avesse mostrato una corrispondenza romana del *Pungolo* di Milano, nella quale si parla a lungo di una singolare ordita, da una decina d'individui — fra italiani e stranieri, — contro la sacra persona del Re. L'Y del *Pungolo* milanese entra in minuti particolari riguardo ai signorati, qui attribuiti prima l'idea di far saltare un ponte ferroviario presso Genova, mediante la dinamite, e poi di attentare alla vita del Re, con un fucile mascherato da una bandiera.

Siccome quella corrispondenza è senza titolata, un complotto mi pareva quanto romanzesco, lo mi rivolsi a persona in grado di essere bene informata, e seppi che prima che le LL. MM. partissero alla volta di Genova, il Governo fu avvertito dal prefetto di una delle principali città del Regno, che alcuni individui pro-gindicati avevano proferito minacce contro il Re, ma che nessuna complotto gli fu segnalato, ragione per cui il governo, prima e durante il viaggio delle LL. MM. non fu costretto a ricorrere a provvedimenti eccezionali, ma limitossi ad adottare quelle misure di precauzione che un governo costituito deve sempre affrontare in simili casi.

Ristabilita così la verità della cosa, vi dirò che, ieri, fu finalmente scoperto e tradotto alle carezze Nave l'assassino dell'infelice fabbro-ferraro Zanetti morto all'Ospedale di San Giacomo in seguito alla orribile ferita inferta, gli montre trovavasi alla Farnesina.

L'assassino confessò, che è un tale Casadei, di Rimini, non perano trentenne, fu spinto al delitto dalla speranza che il povero Zanetti avesse una discreta somma in tasca.

Fra le nuove tasse che sta studiando l'onorevole ministro delle finanze ve ne è una sulle bavaude, identica a quella già esistente in Svizzera, ed una sulla fabbricazione dei fiammiferi in legno ed in cera, quale esiste già in Francia da quattro o cinque anni a questa parte.

A PROPOSITO DI UN COMPLETTO

L'Opinione dichiara insusistente le notizie, date dal *Pungolo* di Milano, e riprodotte con tutta riserva da molti altri giornali, relative a pretesi attentati contro la vita delle loro Maestà.

Noi, che abbiamo semplicemente riassunto, con altrettanta replicata riserva, quelle notizie, accogliamo la smentita dell'*Opinione* con sommo piacere, benché, a dire la verità, ci occorra di veder smentite anche le parole, ieri da noi riprodotte, che il *Corriere Mercantile* di Genova, giornale molto serio ed autorevole, attribui al Prefetto di quella città, cav. Casalis.

O il Prefetto disse quelle parole con piena conoscenza di causa, e allora le voci di progetti criminosi aveano un qualche fondamento di verità: o le disse per leggerezza, e non è più un Prefetto possibile, o non le disse affatto, e allora conviene che sia smentito anche il *Corriere Mercantile*.

La Riforma, dopo aver riportata per intiero la corrispondenza del *Pungolo*, scrive:

« È assolutamente necessario che di tutto ciò si dia immediatamente una versione vera ed ufficiale ».

Benchè la storiella di certe circolari ci abbia reso un po' scettici anche in fatto di smentite, vogliamo per questa volta largheggiate di buona fede, rinunciando alla smentita ufficiale, aspettata dalla Riforma, e accettando, come che sia, quella dell'*Opinione*.

Del resto, la nostra corrispondenza da Roma, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori, dà una spiegazione molto verosimile della causa, che avrebbe originato le voci del complotto.

IL BILANCIO DELL'IMPERO TEDESCO

Mentre, come abbiamo veduto, i bilanci della Francia si aggiornano e si rassomigliano nella notevole esigenza delle entrate, nonostante gli sgravi continui delle imposte, i conti dell'Impero germanico sono sempre più di colore oscuro. I cinque miliardi dell'indennità di guerra sfamarono, e la Francia, che spese su per giù dieci miliardi nell'ultima terribile catastrofe, oggi assiste alla desadenza finanziaria ed economica del suo fortunato rivale.

I fatti, dai conti della Cassa centrale dell'Impero, stabiliti al 31 marzo, in cui si chiude il bilancio dell'anno 1878-79, si traggono alcuni dati, che sono sintomi veramente gravi. Il rigido Cancelliere ha amministrato con molta parsimonia, e le spese sono rimaste sotto le previsioni di circa 6,995,471 marchi; ma le entrate furono alle più modeste previsioni. Mentre quelle del bilancio francese erano con giovanile vigore, quelle del bilancio tedesco portano quasi i segni di una stanchezza snella.

I fatti, i diritti di dogana e le imposte di consumo ebbero una diminuzione di 14,792,228 marchi; il prodotto del doppio cambio cambiabile è stato di 823,017 marchi sotto le previsioni; perfino le poste, i telegrafi, le ferrovie dello Stato dettero dei prodotti minori dei presunti; 1,568,139 marchi in meno le poste e i telegrafi; 471,986 marchi in meno le ferrovie. Ciò, adunque, una somma di 17 milioni e mezzo di marchi, oltre, interiore ai più modesti presagi. L'approssimazione dell'amministrazione tedesca è stata e presa nella sua contabilità, e per indole e per tradizione riservata.

Di fronte a ciò vi sono alcune somme escedenti le previsioni per la stampa imperiale, per la partecipazione agli utili della Banca, per la nuova legge sulle carte da gioco del 3 luglio 1878; in guisa che l'entrata minore si ridusse a 13,253,293 marchi. E se ad essi si aggiungono le minori spese in 6,791,479 marchi, se ne trae che il bilancio dell'Impero, nell'esercizio del 1878-79, si chiude con una disavanza di 6,257,821 marchi.

L'esempio del bilancio imperiale è riprodotto da quello degli Stati, i quali avevano floridissime finanze, ed oggi chiudono la disavanza i loro bilanci. È un fatto degno di molta meditazione; e dimostra in modo indiscutibile quanto costa la gloria. Un esercito permanente, sul piede di guerra anche in tempo di pace; una riserva formidabile, e la necessità di assicurare l'uno e l'altra e di ingolpare sempre più i milioni in spese improvvise: esso è la realtà della situazione.

Oderint dum metueant, questa è la divisa nella Germania, scolpita nell'animo del principe di Bismarck e del maresciallo Moltke. Gli effetti sono pesanti per tutta Europa; milioni di uomini, sottratti ai lavori produttivi, devono consumare nella milizia il fiore degli anni. La Germania, per sostenere la sua posizione, è costretta oggi a penare alle nuove entrate; da ciò i dazi sul petrolio, sul caffè e su altre materie somiglianti; da ciò l'aumento dei dazi di confine. Ma i prezzi delle cose rincarano, ne sembra il consumo, e il malessere, già universale, crescerà.

E deve essere ben profondo se, nonostante le durissime repressioni contro i socialisti, i quali fuggirono agli Stati Uniti, in Svizzera e in Inghilterra, le urne di una delle principali e sole età della Germania, hanno dato una grossa maggioranza ad un candidato socialista. Certamente che, fino a che vivono l'Imperatore, il Principe, il Moltke, non c'è nulla a temere; in questi nomi si compendia una epopea vivente di gloria, di ingegno e di coraggio, e anche i popoli più austeri si alzano nei loro eroi. Ma che cosa assadrà dalla Germania dopo la loro morte? Non è spento il senso del *particularismo* in nessun luogo, ed i partiti si odiano più che mai, e vanno, con raffinata divisione, dai feudali ai socialisti. Il malecontento è aiutato dal malessere economico

profondo; e mentre si cerca di superarlo coi mezzi più alti, è molto probabile che lo aggrediscono. Polonia non è l'unico a credere che gli altri Stati d'Europa si rassegnino alla nuova politica economica dell'Impero germanico; e le esportazioni de' suoi prodotti manifatti, che sono espiate, soffrono danni e impacci d'ogni specie. Il solo conforto della Germania è che anche gli altri Stati hanno i loro guai particolari, e che, nonostante il suffragio universale, il Parlamento imperiale ha dato una grande maggioranza al Cancelliere.

Tutto questo è verissimo; ma i tedeschi, che sono filosofi, devono pensare al domani, quando gli nominali sommi saranno scomparsi dalla scena della vita. E questi, a cui, forse, in prudenza consiglierebbe il *festival inglese*, sentono che bisogna che si affrettino senz'altro. (Perse.)

CASSAGNAC SI RAVVICINA

La *Gazzetta d'Italia* così riassume alcune notizie dei giornali francesi relativamente al bonapartismo.

Col titolo, *UNA SCOTTA A FARRE*, la *Deutsche* invita i bonapartisti dissidenti a schierarsi sotto la bandiera del conte di Chambord, l'ipotesi non possono seguire quella del principe Napoleone.

Paolo Cassagnac, nel *Pays*, ne trascorre molto a romperla addirittura con i legittimisti, contro cui si sceglie con violenza, ricordando fra l'altro le defezioni degli Orléans. È degno di nota come il foscio pubblistico colga questa occasione per avvicinarsi in modo visibile al principe Napoleone, il quale al postumo non ha fatto altro che « imbrattare d'inchiostro il mantello imperiale. Asseriti che noi dobbiamo credere alle promesse di un principe! Con quel diritto voi l'insultate su ciò? Noi gli rimbombiamo soltanto di avere troppo peso cambiato nella via in cui egli s'era impegnato. Se fa una promessa la manterrà. Alla nostra epoca e in questi tempi di democrazia, se le parole reali potessero non avere altre valenze che quella personale del sovrano, le parole imperiali hanno per prova solenne il popolo, che ascolta, che ne segue l'esecuzione e che incalza se vi si manca! E poi, non potremmo avere nel principe Napoleone, offensore della guarentiglie, almeno la stessa confidenza che voi nel principe d'Orléans; gli eredi diretti ed aspettati da voi? Prima del 1830 egli aveva promesso di non ricominciare più. Lo che non ha impedito la rivoluzione del giugno. Ultimamente il duca di Montpensier ricominciava in Spagna la stessa manovra del giugno, e Regina Isabella ne veniva cacciata! »

DISPACCI DA ROMA

Roma, 9. La corveta *Vettor Pisani* è giunta ieri a Nagasaki (Giappone). Tatti a bordo stanno bene. (Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

La corvetta *Vettor Pisani* è giunta ieri a Nagasaki (Giappone). Tatti a bordo stanno bene. (Stefani)

Il *Corriere della Sera* di Genova, giornale molto serio ed autorevole, attribui al Prefetto di quella città, cav. Casalis.

O il Prefetto disse quelle parole con piena conoscenza di causa, e allora le voci di progetti criminosi aveano un qualche fondamento di verità: o le disse per leggerezza, e non è più un Prefetto possibile, o non le disse affatto, e allora conviene che sia smentito anche il *Corriere Mercantile*.

La Riforma, dopo aver riportata per intiero la corrispondenza del *Pungolo*, scrive:

« È assolutamente necessario che di tutto ciò si dia immediatamente una versione vera ed ufficiale ».

Benchè la storiella di certe circolari ci abbia reso un po' scettici anche in fatto di smentite, vogliamo per questa volta largheggiate di buona fede, rinunciando alla smentita ufficiale, aspettata dalla Riforma, e accettando, come che sia, quella dell'*Opinione*.

profondo; e mentre si cerca di superarlo coi mezzi più alti, è molto probabile che lo aggrediscono. Polonia non è l'unico a credere che gli altri Stati d'Europa si rassegnino alla nuova politica economica dell'Impero germanico; e le esportazioni de' suoi prodotti manifatti, che sono espiate, soffrono danni e impacci d'ogni specie. Il solo conforto della Germania è che anche gli altri Stati hanno i loro guai particolari, e che, nonostante il suffragio universale, il Parlamento imperiale ha dato una grande maggioranza al Cancelliere.

Tutto questo è verissimo; ma i tedeschi, che sono filosofi, devono pensare al domani, quando gli nominali sommi saranno scomparsi dalla scena della vita. E questi, a cui, forse, in prudenza consiglierebbe il *festival inglese*, sentono che bisogna che si affrettino senz'altro. (Perse.)

Col titolo, *UNA SCOTTA A FARRE*, la *Deutsche* invita i bonapartisti dissidenti a schierarsi sotto la bandiera del conte di Chambord, l'ipotesi non possono seguire quella del principe Napoleone.

Paolo Cassagnac, nel *Pays*, ne trascorre molto a romperla addirittura con i legittimisti, contro cui si sceglie con violenza, ricordando fra l'altro le defezioni degli Orléans. È degno di nota come il foscio pubblistico colga questa occasione per avvicinarsi in modo visibile al principe Napoleone, il quale al postumo non ha fatto altro che « imbrattare d'inchiostro il mantello imperiale. Asseriti che noi dobbiamo credere alle promesse di un principe! Con quel diritto voi l'insultate su ciò? Noi gli rimbombiamo soltanto di avere troppo peso cambiato nella via in cui egli s'era impegnato. Se fa una promessa la manterrà. Alla nostra epoca e in questi tempi di democrazia, se le parole reali potessero non avere altre valenze che quella personale del sovrano, le parole imperiali hanno per prova solenne il popolo, che ascolta, che ne segue l'esecuzione e che incalza se vi si manca! E poi, non potremmo avere nel principe Napoleone, offensore della guarentiglie, almeno la stessa confidenza che voi nel principe d'Orléans; gli eredi diretti ed aspettati da voi? Prima del 1830 egli aveva promesso di non ricominciare più. Lo che non ha impedito la rivoluzione del giugno. Ultimamente il duca di Montpensier ricominciava in Spagna la stessa manovra del giugno, e Regina Isabella ne veniva cacciata! »

Il *Corriere della Sera* di Genova, giornale molto serio ed autorevole, attribui al Prefetto di quella città, cav. Casalis.

O il Prefetto disse quelle parole con piena conoscenza di causa, e allora le voci di progetti criminosi aveano un qualche fondamento di verità: o le disse per leggerezza, e non è più un Prefetto possibile, o non le disse affatto, e allora conviene che sia smentito anche il *Corriere Mercantile*.

La Riforma, dopo aver riportata per intiero la corrispondenza del *Pungolo*, scrive:

« È assolutamente necessario che di tutto ciò si dia immediatamente una versione vera ed ufficiale ».

Benchè la storiella di certe circolari ci abbia reso un po' scettici anche in fatto di smentite, vogliamo per questa volta largheggiate di buona fede, rinunciando alla smentita ufficiale, aspettata dalla Riforma, e accettando, come che sia, quella dell'*Opinione*.

Col titolo, *UNA SCOTTA A FARRE*, la *Deutsche* invita i bonapartisti dissidenti a schierarsi sotto la bandiera del conte di Chambord, l'ipotesi non possono seguire quella del principe Napoleone.

Paolo Cassagnac, nel *Pays*, ne trascorre molto a romperla addirittura con i legittimisti, contro cui si sceglie con violenza, ricordando fra l'altro le defezioni degli Orléans. È degno di nota come il foscio pubblistico colga questa occasione per avvicinarsi in modo visibile al principe Napoleone, il quale al postumo non ha fatto altro che « imbrattare d'inchiostro il mantello imperiale. Asseriti che noi dobbiamo credere alle promesse di un principe! Con quel diritto voi l'insultate su ciò? Noi gli rimbombiamo soltanto di avere troppo peso cambiato nella via in cui egli s'era impegnato. Se fa una promessa la manterrà. Alla nostra epoca e in questi tempi di democrazia, se le parole reali potessero non avere altre valenze che quella personale del sovrano, le parole imperiali hanno per prova solenne il popolo, che ascolta, che ne segue l'esecuzione e che incalza se vi si manca! E poi, non potremmo avere nel principe Napoleone, offensore della guarentiglie, almeno la stessa confidenza che voi nel principe d'Orléans; gli eredi diretti ed aspettati da voi? Prima del 1830 egli aveva promesso di non ricominciare più. Lo che non ha impedito la rivoluzione del giugno. Ultimamente il duca di Montpensier ricominciava in Spagna la stessa manovra del giugno, e Regina Isabella ne veniva cacciata! »

Il *Corriere della Sera* di Genova, giornale molto serio ed autorevole, attribui al Prefetto di quella città, cav. Casalis.

O il Prefetto disse quelle parole con piena conoscenza di causa, e allora le voci di progetti criminosi aveano un qualche fondamento di verità: o le disse per leggerezza, e non è più un Prefetto possibile, o non le disse affatto, e allora conviene che sia smentito anche il *Corriere Mercantile*.

La Riforma, dopo aver riportata per intiero la corrispondenza del *Pungolo*, scrive:

« È assolutamente necessario che di tutto ciò si dia immediatamente una versione vera ed ufficiale ».

Benchè la storiella di certe circolari ci abbia reso un po' scettici anche in fatto di smentite, vogliamo per questa volta largheggiate di buona fede, rinunciando alla smentita ufficiale, aspettata dalla Riforma, e accettando, come che sia, quella dell'*Opinione*.

Col titolo, *UNA SCOTTA A FARRE*, la *Deutsche* invita i bonapartisti dissidenti a schierarsi sotto la bandiera del conte di Chambord, l'ipotesi non possono seguire quella del principe Napoleone.

Paolo Cassagnac, nel *Pays*, ne trascorre molto a romperla addirittura con i legittimisti, contro cui si sceglie con violenza, ricordando fra l'altro le defezioni degli Orléans. È degno di nota come il foscio pubblistico colga questa occasione per avvicinarsi in modo visibile al principe Napoleone, il quale al postumo non ha fatto altro che « imbrattare d'inchiostro il mantello imperiale. Asseriti che noi dobbiamo credere alle promesse di un principe! Con quel diritto voi l'insultate su ciò? Noi gli rimbombiamo soltanto di avere troppo peso cambiato nella via in cui egli s'era impegnato. Se fa una promessa la manterrà. Alla nostra epoca e in questi tempi di democrazia, se le parole reali potessero non avere altre valenze che quella personale del sovrano, le parole imperiali hanno per prova solenne il popolo, che ascolta, che ne segue l'esecuzione e che incalza se vi si manca! E poi, non potremmo avere nel principe Napoleone, offensore della guarentiglie, almeno la stessa confidenza che voi nel principe d'Orléans; gli eredi diretti ed aspettati da voi? Prima del 1830 egli aveva promesso di non ricominciare più. Lo che non ha impedito la rivoluzione del giugno. Ultimamente il duca di Montpensier ricominciava in Spagna la stessa manovra del giugno, e Regina Isabella ne veniva cacciata! »

Il *Corriere della Sera* di Genova, giornale molto serio ed autorevole, attribui al Prefetto di quella città, cav. Casalis.

O il Prefetto disse quelle parole con piena conoscenza di causa, e allora le voci di progetti criminosi aveano un qualche fondamento di verità: o le disse per leggerezza, e non è più un Prefetto possibile, o non le disse affatto, e allora conviene che sia smentito anche il *Corriere Mercantile*.

Ricchiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung », pag. 118, n. 68, 16 luglio 1877. — Da 15 anni viene introdotto ormai nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Mervagli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specie raccomandatissimo sotto ogni rapporto ed un efficissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgic, sciatriche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle leucorrhœe, debolissez ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si difende di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed experimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trova che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perché ho visto colla medesima fare delle guarigioni per i riti dolori e SPINTE GIA' AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come ineguagliabile. Sistemò dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perché voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, saccatazioni e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e creditemi. — Dotti CESARE BONOMI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mi moglie la

Costa L. 4 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di macchia madre per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un maestro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta detta. L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Muretto e Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelle, farmacista all'Angelo. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Burer, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — M. Sartorio, farmacista.

TORINO: all'ingrosso Farmacia Faricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Davitano già Depanis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Cesareo — D. Mondo, via Ospedale N. 5 — Fratelli Brusino Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Strozzi e figli; Agenzia Marzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e figli, drogheria, via dello Studio, 10; Agenzia C. Pini — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Bruzza Carlo, farmacia; Giovanni Pertini, drogheria — VENEZIA: Bottino Giuseppe, farmacia; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Fritizi Adriano, farmacia; Caretti Vincenzo, farmacia; Pasoli Francesco — ANCONA: Lisiotti Angiolanti — FOLIGNO: Bendetti Sante — PERUGIA: farmacia Vecchi — RIETI: Domenico Petrucci — TERNA: Corafogli Attiglio — MALTA: farmacia Camilleri — TRIESTE: C. Zanzitti; Jacopo Serravalle, farmacia — ZARA: Androvic N. farmacia — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Cassa A. Manzoni e C., via Salo, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA MINERALE ferruginosa-arsenicale di RONCEGO

(NEL TRENTINO)

Si vende dietro prescrizione medica a la boccetta che contiene la dose media di otto giorni, nelle farmacie CORNE e KOFFER, Padova.

Fornitori all'ingrosso A. Manzoni e C., MILANO e ROMA, che spediscono in ogni parte d'Italia. 4-363



Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua . . L. 23 — L. 26,50
Vetri e cassa 12,50 —
50 Bottiglie Acqua . . L. 12 — L. 19,50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.
In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedroschi rappresentata dalla ditta ditta Pietro Gimogetto.

22 236

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso dela Nona | Barufe in Famegia

7 lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire 7

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti | Tristi e Liete

DRAMMA

Padova, 1878, un volume - Lire 1,50.

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 2.

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova	min	ora	min	ora	min	ora	min	ora
omnibus 8,18 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	5,22 a.								
omnibus 4,42 a.	5,25 a.	omnibus 5,25 a.	6,45 a.								
misto 6,20 a.	5,10 a.	diretto 6,15 a.	10,10 a.								
omnibus 2, —	5,20 a.	misto 5,27 a.	11,48 a.								
— 9,34 a.	10,33 a.	diretto 12,55 p.	1,35 p.								
— 1,15 p.	1,35 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.								
diretto 4, —	5, —	— 5, —	5,16 a.								
— 6,14 a.	7,10 a.	— 5, —	5,45 a.								
omnibus 6,05 a.	8,05 a.	— 5, —	5,55 a.								
— 9,25 a.	10,41 a.	misto 11, —	12,35 a.								
<hr/>											
Misto per Udine		Udine per Venezia		Vicenza-Treviso				Treviso-Vicenza			
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre	min	ora	min	ora	min	ora	min	ora
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,49 a.	5,05 a.								
— 10,49 a.	5,45 p.	misto 6,10 a.	6,8 a.								
diretto 5,15 p.	5,45 p.	da Genova	—								
misto 6,10 a.	5,05 a.	omnibus 6,05 a.	10,10 a.								
<hr/>											
Padova per Verona		Verona per Padova		Vicenza-Treviso				Treviso-Vicenza			
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova	min	ora	min	ora	min	ora	min	ora
omnibus 6,57 a.	9,37 a.	omnibus 5,30 a.	7,47 a.								
diretto 10,15 a.	11,35 a.	— 11,45 a.	1,35 p.								
omnibus 2,45 p.	5,45 p.	diretto 4,35 p.	5,35 p.								
— 7,05 a.	8,05 a.	omnibus 5,35 a.	7,54 a.								
misto 12,50 a.	2,14 a.	— 11,45 a.	— 1,4 a.								
<hr/>											
Padova per Maloggia		Maloggia per Padova		Vicenza-Treviso				Treviso-Vicenza			
Partenze da Padova	Arrivi a Maloggia	Partenze da Maloggia	Arrivi a Padova	min	ora	min	ora	min	ora	min	ora
omnibus 8,40 a.	10,45 a.	diretto 1,15 a.	4,35 a.								
misto 11,35 a.	1,35 p.	da Revigo 4,05 a.	5,5 a.								
diretto 2,10 p.	Revigo 5,45 a.	omnibus 4,05 a.	5,25 a.								
omnibus 6,35 a.	10,55 a.	diretto 12,40 p.	1,35 p.								
diretto 9,7 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	6,17 a.								

SANTINI prof. G. Tavole del Logaritmo piano e sférica
PRESENTATE

LE INSERZIONI di Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Svizzera, per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Officiale Principal de Publicité E. E. OBLÉGHT, Rue Saint Marc a Parigi, o presso la stessa casa a Roma.

SALUTE PEI BAMBINI E PUERPERE

Spedire importo alla Casa E. BIANCHI e C., VENEZIA, Calle Pignoli 781 (S. Marco)

FLOR SANTÉ della Real Fabbrica Balcoll Bolano e Levi UNICA NEL SUO GENERE Premiata in più Esposizioni ed a quella Universale di Parigi 1878

MADRI AMORESE, amate vedere i vostri figliucci sempre in salute? Ricorrete alla Flor Sante UNICA MINESTRA delicata e saporita per tutti i palati.

Fate uso della FLOR SANTÉ. — Essa è più nutritiva della carne ed economizza 100 volte il suo prezzo in altri rimedi. — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute. — Eccellenti budini leggeri si fanno pure colla della ossa FLOR SANTÉ detti Budini alla Flor.

Una scatola cilindrica per 12 mestiere L. 3 — 50 { istruzione.

Si spedisce ovunque, anche una sola scatola previo rimessa del relativo importo alla Casa E. BIANCHI & C. Calle Pignoli, 781 S. Marco — VENEZIA — S. Marco

I spacciatori non autorizzati dalla Casa Bianchi sono falsificatori.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenze prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3,50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accominate a vag